

sono contrarie ai diritti dell' Uomo e si ripeteva ai tribunali e corpi amministrativi l'invito di continuare nelle loro funzioni.

In Torino e in tutte le città di Piemonte vennero organizzate le municipalità.

Il 3 gennaio 1799 il governo espresse ad unanimità di voti il desiderio che il Piemonte fosse unito alla Francia. I municipalisti di Torino, tutte le autorità costituite, il corpo dell'università e tutte le corporazioni letterarie, finalmente moltissimi cittadini, diedero la loro adesione alla proposta. Si mandarono commissarii nelle provincie a raccogliere i voti in così importante argomento. Sembrando incontrastabile la maggioranza, furono incaricati i cittadini Bossi e Botton di recarsi al Direttorio francese per presentare il risultato dei voti del popolo piemontese, favorevoli all'unione.

Nei primi giorni dello stesso mese di gennaio scoppiò ad Asti un'insurrezione, che fu per altro facilmente e prontamente soffocata.

Il 13 il consiglio di guerra permanente della divisione del Piemonte assolse in nome del popolo francese la marchesa di Carail, un vicario generale del vescovo di Pavia e il baron Luigi Crova di Nizza dall'accusa di tentata esecuzione dei disegni rivoluzionari in quella insurrezione d'Asti.

Il 17 il governo interinale, che avea già prese disposizioni per ritirare dalla circolazione la maggior parte della carta monetata, rimise in vigore le misure contenute nelle antiche leggi del Piemonte contra i falliti fraudolenti.

Il giorno stesso dichiarò aver risoluto di vendere per 14,164,921 franchi (moneta di Piemonte) beni nazionali, indipendentemente da quelli la cui vendita era già stata con anteriori decreti ordinata.

Nel 21 di quel mese, dopo essersi celebrato in Torino con gran pompa l'anniversario della morte del re martire dei Francesi, vennero arsi a piè dell'albero della libertà, alla presenza del comandante francese e del commissario civile d'Eymar, i titoli di nobiltà del Piemonte e per oltre 7,500,000 di carta monetata.

Si riaperse colla maggiore solennità il locale dell'università, che dal 1792 serviva per magazzini all'armata piemontese, e vi si ripristinarono gli studii.